

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI ARREDAMENTO
DESIGN
ARCHITETTURA



9 771123 971010

AD

N. 257 - OTTOBRE 2002
€ 4,50 Italy only
SPED. ABB. POST. - 45% - ART. 2
COMMA 20/B LEGGE 662/96 - CMP VR

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO

EDIZIONE ITALIANA



SPECIALE:
ILLUMINAZIONE

EDIZIONI CONDÉ NAST

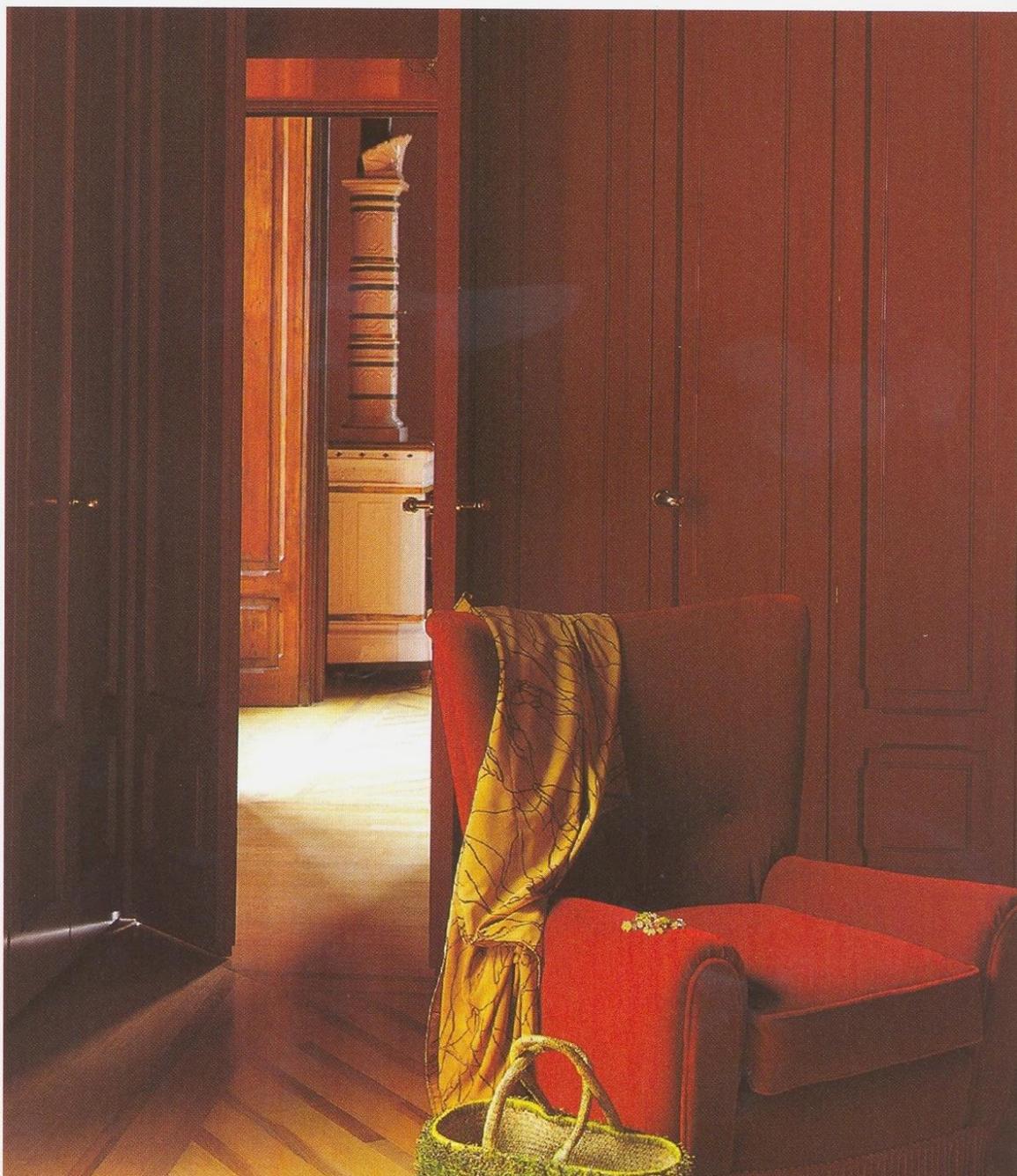
Sul filo *DELL'ARMONIA*

*Anche l'arte contemporanea trova posto in un edificio eclettico
di fine Ottocento sul lago di Como*

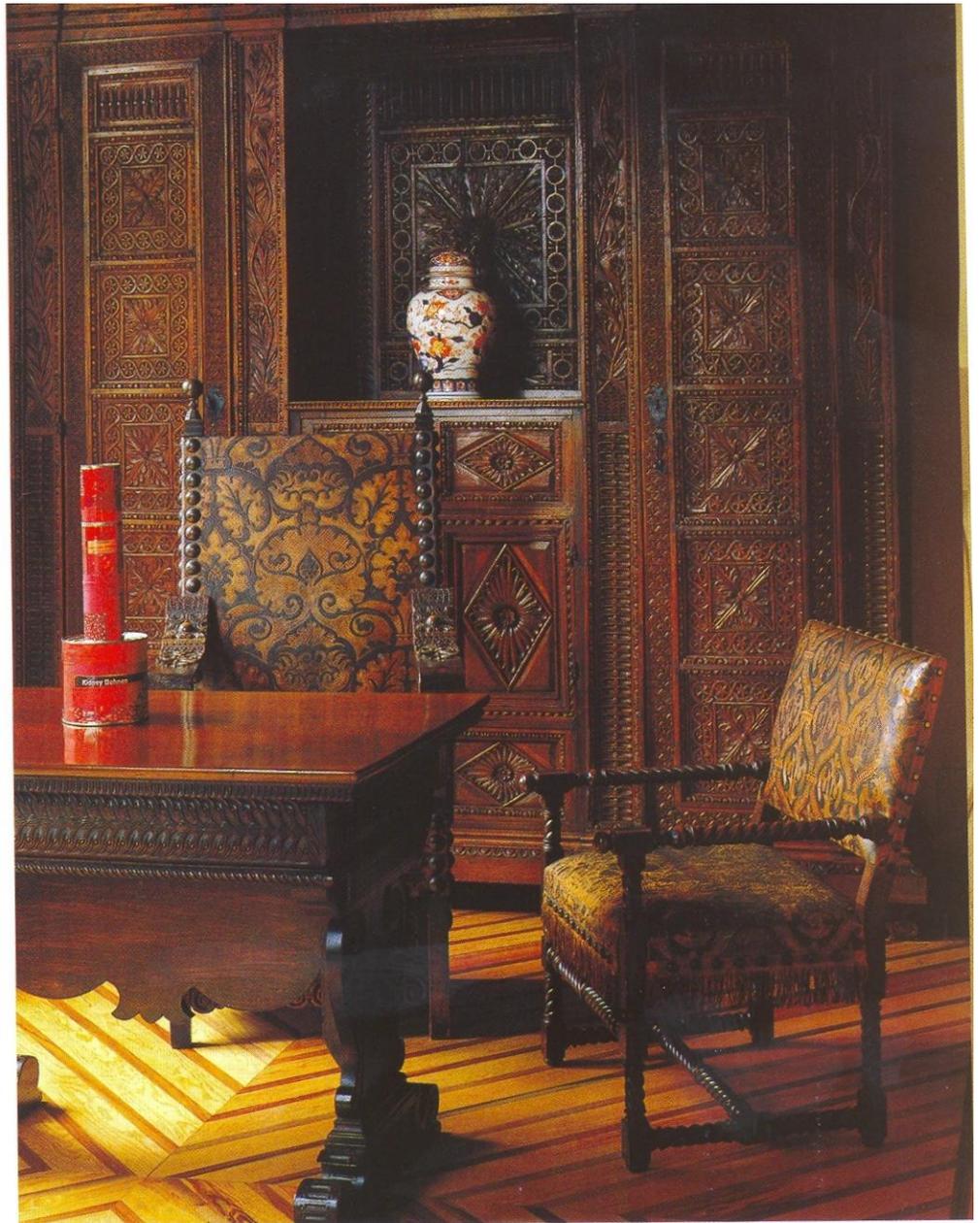
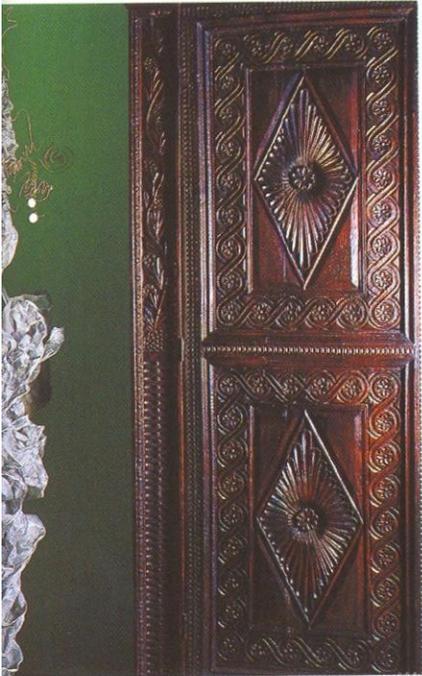
A SINISTRA: la facciata della villa è rivestita in pietra di Moltrasio, di cui esistono ormai solo poche cave. I cinque archi sono formati invece da granito rosa di Baveno, mentre il fregio sotto le finestre è incorniciato da marmo rosso di Verona.

A DESTRA: oltre la porta del guardaroba s'intravede un'antica stufa in maiolica.

PROGETTO DI
TIZIANA LORENZELLI
TESTO DI
MARIA BETTETINI
FOTOGRAFIE DI
MASSIMO LISTRI



A SINISTRA: uno scorcio della Sala Rossa, dove spiccano poltroncine in velluto di fine Ottocento. Tappezzerie e tendaggi sono in seta grezza. Lampadario di Murano del XIX secolo, come il dipinto appeso sopra il pianoforte in lacca d'epoca Liberty.
 SOTTO: accanto al massiccio mobile in noce ebanizzato, l'esile figura femminile realizzata negli anni Ottanta da Tiziana Lorenzelli indossa un curioso abito fatto con rete di alluminio.
 A DESTRA: nello studio, arredi fine Ottocento.

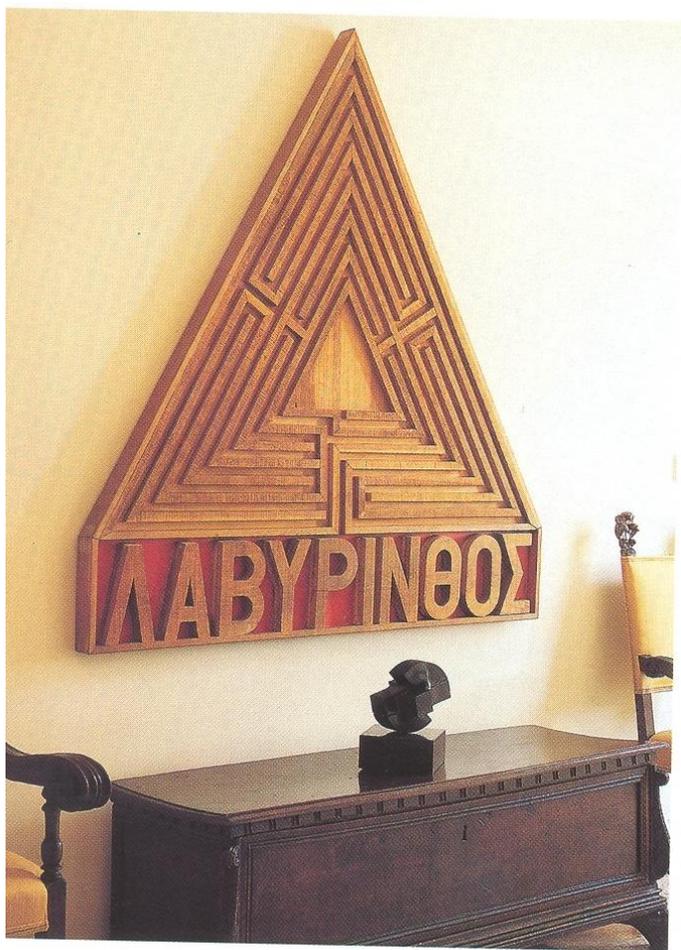


QUANTE le ville ottocentesche sul lago di Como? Tante, tantissime, rifatte, ristrutturare, risistemate, lasciate decrepite. Ma in quella che stiamo per visitare, due anni di lavoro di Tiziana Lorenzelli e di valide maestranze lombarde hanno prodotto un'armonia di colori, materiali, forme che merita l'attenzione del visitatore puntiglioso.

Partiamo da lontano, la storia: il corpo principale, in stile eclettico, è del 1880, costruito da Riccardo Badoni. L'inizio del Novecento e gli anni Trenta hanno visto l'annessione di un'ala importante e varie integrazioni che non hanno toccato alcuni elementi caratteristici, come la classica torretta da cui si scorge il lago, le vecchie scuderie e il tetto spiovente del corpo principale, un richiamo all'edilizia montana, inevitabile ai piedi di catene di monti famosi. La visita incomincia dal giardino:

quello che era un frutteto è diventato un parco all'inglese e tale è stato mantenuto dal restauro conservativo, con i suoi faggi, i pini, le magnolie e quanto ci si può aspettare dalla vegetazione lacustre. Che si gode ottimamente, certo soprattutto in estate, dalla piscina: non una vasca azzurrina che sa di cloro; piuttosto un elemento decorativo, cui non viene mai tolta l'acqua, una piscina priva di bordi sfioratori che funziona come una fontana, con un ricambio continuo dell'acqua, disinfettata con ossigeno attivo, che scorre in una canalina e crea una graziosa cascatella sfruttando il dislivello tra il giardino e il terrazzo. Rosa, in rosa di Prun, è la pavimentazione del terrazzo, quattro gradazioni di rosa colorano le mattonelle della piscina, in armonia con la pietra di Moltrasio che forma il muro della piccola cascata, ma che, soprattutto, riveste le

facciate principali fino al primo piano. D'altra parte una delle idee di fondo di Tiziana Lorenzelli, nel corso di questi due anni di lavoro, è stata proprio quella del "recuperare tutto": ed ecco allora la pietra grigia di Moltrasio, di cui esistono ormai poche cave nella zona di Pognana Lario, ritornare sulle facciate e nella piscina. Una piscina costruita apposta per essere vista da tutti gli angoli della villa, pertanto un passaggio essenziale del nostro itinerario che ora si sofferma sulle facciate: Moltrasio, si è detto, ma anche rosso di Verona per le bordature, mattoni lombardi per le piccole arcate che delimitano l'ingresso principale sulla facciata nord-ovest, e su tutti i lati un delicato beige, allo scopo di armonizzare e uniformare. Una scelta difficile, commenta Tiziana Lorenzelli, anche perché una sottogronda a sud nell'edificio più antico aveva mostrato un fondo di colore blu pervinca molto intenso. Come resi-



SOPRA: nell'atrio, sopra la cassapanca in noce, una scultura in marmo nero di Giò Pomodoro e un'opera in legno creata da Joe Tilson negli anni '70 dal titolo *Labirintos*. A DESTRA: sulle pareti della sala da pranzo corre l'installazione *Dilemma* di Giulio Paolini, fatta da tele dritte e rovesciate completate da segni a matita sui muri. Il centrotavola è una scultura di Puig y Cadafalch.



stere alla tentazione di restituire al rosso di Verona il suo forte contrasto col pervinca? Semplicemente riflettendo sui volumi che i decenni successivi hanno aggiunto all'edificio originario: non era più possibile giocare con colori tanto forti.

Così, contenti del beige che si accompagna ai rosa dei marmi, procediamo nell'itinerario, non senza aver prima notato gli archi del piano terra supportati da sei colonne in granito rosa di Baveno, lo stesso delle grandi colonne interne del Duomo di Milano. Ci accoglie una sala affrescata con paesaggi collinari e lacustri firmati Grisanti, quasi una stanza consolatoria per i giorni di pioggia che affliggono il lago: intorno panorami verdi e dai cieli chiari, al centro un grande camino in pietra serena. Il pavimento è originale, di fine Ottocento, come molti altri nella villa, per esempio quello della Sala Rossa, realizzato in lastroni di legno Pitch Pine con intarsi in noce nazionale trattati a cera. Quella rosa è forse la sala più vicina a un Ottocento ancora

nostalgico del secolo precedente, come mostrano le poltrone in velluto, le tappezzerie e i tendaggi in seta grezza. Al centro, un lampadario di Murano, ottocentesco come quello della sala da pranzo. Quest'ultima, invece, è del tutto ristrutturata e non certo secondo i gusti del XIX secolo: il soffitto curvo e le pareti chiare hanno l'unico scopo di accogliere un'originale installazione di Giulio Paolini, costituita da tele bianche dritte e rovesciate che proseguono nel disegno a matita sugli stessi muri.

Paolini non è l'unico contemporaneo a godere del gioco con gli arredi antichi: il nostro girovagare per le stanze incontra una scultura di Giò Pomodoro su una cassapanca secentesca, accanto a un'opera in legno di Joe Tilson, fino alla figura femminile in alluminio realizzata dalla stessa Lorenzelli, che si accompagna graziosamente a un austero armadio in noce ebanizzato, forse proveniente da antiche sagrestie. Certo un invito a un sereno e lacustre eclettismo. □



A SINISTRA: il parco all'inglese è stato sottoposto a un restauro conservativo che ne ha rispettato l'impianto ottocentesco originario. Nel verde del prato, inquadrati dai due pini *austriaca* spiccano una *Sophora*, una magnolia e, sullo sfondo, un grande faggio rosso vecchio di secoli. A DESTRA: la piscina è stata ideata come una decorativa vasca d'acqua. Dal bordo scende una piccola cascata che scorre su una parete leggermente obliqua realizzata in pietra di Moltrasio come la facciata della villa. La pavimentazione è in pietra rosa di Prun.